

Editoriale

ALBERTO BRAMBILLA

Per William Spaggiari

(Novellara, 16 marzo 1948-Bellinzona, 19 ottobre 2024)

Ricordo

(Bologna, Casa Carducci, 5 maggio 2025)

Ho pensato, scritto e riscritto questo pezzo perché fosse degno di William e insieme lontano dalla retorica insita in queste celebrazioni. Ho deciso di non parlare dello Spaggiari studioso attento e generoso che tutti conosciamo. Quello dei suoi scritti profondi e documentatissimi, e soprattutto delle sue mitiche schede di lettura, ricche di correzioni e suggerimenti.

Mi limito qui a poche parole, d'ordine diverso. Tra le centinaia di immagini mentali, diapositive che conservo nel cassetto della memoria, ne ho scelte due e cercherò di evocarle con voi grazie all'aiuto di alcuni versi carducciani:

Ma ella dove esiste? — Lamenti scoppiarono, e via
sparver le ninfe in aria, via sotterra le Fate.

E vidi su gli abeti danzar li scoiattoli, e udii
sprigionate co' musi le marmotte fischiare.

E mi trovai soletto là dove perdevasi un piano
brullo tra calve rupi: quasi un anfiteatro

ove elementi un giorno lottarono e secoli. Or tace
tutto: da' pigri stagni pigro si svolge un fiume:

erran cavalli magri su le magre acque: aconito,
perfido azzurro fiore, veste la grigia riva.

Come sapete, sono questi i versi finali dell'*Elegia del monte Spluga*, raccolti in *Rime e ritmi*. Lascio a ciascuno di voi il compito di meditarli al fine di cogliere il significato riposto di quella e di quest'ora.

Ciò che mi preme più banalmente ricordare è una mail di William, il quale era solito recarsi una volta all'anno a Madesimo per parlare di Carducci e immergersi in un'atmosfera ancora piena della presenza del poeta. Nella mail e poi al telefono mi confermava con gioiosa soddisfazione di aver ascoltato nei medesimi luoghi cantati dal poeta "le marmotte fischiare" con un fischiio particolare, simile al canto di un uccellino. Me lo diceva con l'entusiasmo di un ragazzo.

In questo episodio rivedo intimamente legati, come lo erano in effetti, l'uomo e lo studioso, ma anche riscopro aspetti di William forse sconosciuti ai più. Dietro il professore, sempre inappuntabile a cominciare dalla

cravatta d'ordinanza, c'era un uomo curioso e pieno di interessi. Basteranno due accenni esemplari.

“Appena libero dai miei impegni”, mi ripeteva spesso, devo riprendere le ricerche sull'autocombustione dei corpi, mi piacerebbe scrivere qualcosa di narrativo”... Si riferiva alla ripresa di un suo articolo su Dickens che voleva sviluppare e mi chiedeva di dargli una mano per trovare altri autori che avessero descritto tale fenomeno... E me lo diceva con il suo sorriso ironico e non capivo se faceva sul serio.

Ultimamente era affascinato dalle piccole immagini religiose, i santini, che raccoglieva dove gli capitava e a volte acquistava nei mercatini. Me ne parlava come da piccoli si parla delle figurine dei calciatori Panini; e l'ultimo San Sebastiano valeva per lui come la figurina di Ezio Pascutti o di Giacomo Bulgarelli. Gliene ho messe da parte un mazzetto, e aspetto ancora il momento giusto per regalargliene.

Seconda immagine mentale. L'ultima volta che siamo venuti insieme a Bologna, proprio qui a Casa Carducci, per una riunione del Comitato, abbiamo pranzato dalle parti dell'Università; affettati misti, tagliatelle al ragù e lambrusco, *ça va sans dire*. Poi ci siamo diretti come al solito verso la stazione. Parlavamo della nostra rivista “Scritture e linguaggi dello sport”, allora al secondo numero; e di un suo prossimo scritto sulla canzone *A un vincitore nel pallone*; e ugualmente su di un futuro suo saggio dedicato a un testo poetico del suo collega Michele Mari che esaltava il centravanti del Milan Mark Hateley¹. Mentre si chiacchierava, senza un motivo apparente, William ha imposto una deviazione rispetto al nostro solito tragitto. Poi ho capito: mi voleva far vedere la sede storica del Bologna Calcio, in via Spaderie al civico 6, nell'ex Birreria Ronzani, dove c'era una targa commemorativa collocata da poco.

Come era l'uomo, così era il tifoso: molto misurato nelle manifestazioni ma dai legami forti e persistenti. Quando era malato e non riusciva a lavorare, uno dei passatempi più graditi era vedere le partite del Bologna, tornato finalmente in auge. Le guardava con il cellulare quand'era a Bellinzona o alla televisione nella sua casa di Lugano. Ne parlavamo al telefono il giorno dopo confrontando i magnifici rossoblu con la mia sgarrupata Fiorentina. Non era questo solo un passatempo per noi due, ma aveva assunto come un valore simbolico. Mi spiego. Nel corso della sua lunga malattia c'è stato un momento di netta ripresa che sembrava il preludio di una guarigione definitiva. Era tornato a Lugano e aveva acquistato un po' di forza e aveva ripreso a camminare nel piccolo giardino di casa e negli immediati dintorni. E aveva voglia di tornare a quella vita normale che appare splendida quando non la si può più praticare. Da tempo aveva battuto il mio record di degenza ospedaliera (53 giorni) ed era ora, gli dicevo, di tornare in campo. Ridacchiava e sospirava.

¹ M. MARI, *Dalla cripta*, Torino, Einaudi, 2019.

Dico così perché avevamo progettato di venire insieme a Casa Carducci per la prossima riunione o di vederci come al solito, a Luino o a Milano. Ciò era legato ad una data precisa, all'esordio in Coppa campioni del Bologna allo Stadio Dall'Ara, il 18 settembre 2024. Era un limite che ci eravamo posti per rivederci finalmente di persona. Era un po' titubante, William, ma ci sperava davvero, ne sono sicuro. Anch'io ci speravo molto e provo ancora l'amarezza di quell'incontro sempre rimandato e infine mancato. Ma ancora oggi, lo confesso, quando c'è una partita del Bologna sto attento alla formazione. Spero sempre che ci sia anche William Spaggiari. Almeno in panchina.

Canzone per un amico
(Parma, Università degli Studi, 8 maggio 2025)

I

Non riesco non posso cancellare le tue mail
né l'icona con il numero telefonico e a volte
ti vorrei chiamare e solo m'accorgo all'ultimo
che forse non mi risponderai. Persiste comunque
il ricordo di immagini spezzate e di parole echi.
William ricordi ancora la nostra passeggiata nella
rossa di torri e portici Bologna? Formaggi e
salumi al tagliere e obbligate tagliatelle al ragù.
Poi il lungo e avvolgente percorso verso la
stazione con calcolata lentezza di parole.
Lo sguardo lucido quando mi mostrasti la targa
celebrante la nascita dello squadrone che
tremare il mondo fa.

II

Le vostre visite a Luino e i nostri gatti rossi.
Le serie televisive preferite, il tuo rammarico
per le beghe universitarie ormai sfocate
nella fatale Milano troppo ingrata.
I progetti di viaggio, la nostra rivista da
completare, le letture sempre rinviate.
Le conferenze e le gite culturali (e non solo)
per ascoltare delle marmotte i fischi davanti
a un buon bicchiere e un risotto alla viva
Giosuè. Il ricordo sempre vivo delle origini
(a Novellara in piazza la gente mi saluta
come se da qui non fossi mai partito!)
il mestiere di nonno ancora da imparare.
Le nostre periodiche pizzate milanesi
con la voglia di scherzare e di sfidare il mondo.

III

Secoli fa, appunto. Solo il ricordo presenzia
il passato silenzioso. E ieri è già oggi, è ora.
L'annuncio della malattia. Le lunghe telefonate
tra la via Emilia e il ricovero nella città dei tre castelli.
Ormai mi hai battuto alla grande, hai raddoppiato
quasi i giorni della mia cardiologica degenza.
Della via crucis sono troppe le stazioni.
A volte non rispondevi alle chiamate e io temevo
il peggio. Poi mi rassicuravi e ci scherzavi persino
(stavo consultando il menù e non mi decidevo).

IV

Forse le nuvole si diradano sto meglio.
Da Lugano la voce era più salda e persino hai ripreso
a lavorare, decine di risposte lasciate in sospeso,
le bozze manzoniane peso infinito.
La *Batracomiomachia* ormai terminata, mi mancano
un paio di controlli per l'indice dei nomi ...
E quella strana telefonata, fuori pioveva.
Mi parlavi dei tuoi allievi rimasti soli
mi raccomandavi di esser loro zio per poco
nell'attesa che il padre ritornasse.
Io non ne capivo il senso ma tu già
forse prevedevi una lunga assenza.

V

Devi tornare in campo per l'esordio del Bologna
in Champions ti dicevo, e tu un poco ci credevi
o almeno così mi illudo fosse per te e per me.
Avevo raccolto una fonte per l'autocombustione,
era il tuo sogno narrativo per i giorni del riposo.
Bisognava fare presto e non lo sapevamo.
Te ne sei andato così all'improvviso come in
un film finito male. Salutami Roberto se lo vedi,
fatti spiegare di quella volta del cinghiale, anzi
meglio di no se no l'eternità non basta.
Avvisami quando la linea sarà ripristinata.
Se hai cambiato numero oppure no.